

LIRICA DA CAMERA su testi di
Chamber songs on texts by
GUERRINI · MONTI · CARDUCCI · PASCOLI

Secondo concorso internazionale di composizione ed esecuzione
«Lirica da camera su testi di poeti e scrittori delle case museo di Romagna»

CLAUDIO FERRARA (Santiago – Cile 6 aprile 1990)

- | | |
|--|------|
| 1. <i>Foglie</i> (<i>Romanza II</i> , poesia di O. Guerrini) | 2:44 |
| 2. <i>Alta è la notte</i> (<i>Alta è la notte</i> , poesia di V. Monti) | 2:49 |

DANIELE BISI (Carpi – Modena 2 settembre 1982)

- | | |
|---|------|
| 3. <i>Vere Novo</i> (<i>Vere Novo</i> poesia di G. Carducci) | 2:17 |
| 4. <i>Arano</i> (<i>Arano</i> , poesia di G. Pascoli) | 2:40 |

MARCO GALLI (Fano – Pesaro/Urbino 9 settembre 1969)

- | | |
|--|------|
| 5. <i>Pensieri d'amore</i> (<i>Pensieri d'amore</i> , poesia di V. Monti) | 3:00 |
| 6. <i>La baia tranquilla</i> (<i>La baia tranquilla</i> , poesia di G. Pascoli) | 2:02 |
-

GIUSEPPINA PERNA, soprano · CARLO MARTINIELLO, pianoforte
[tr. 1, 4, 6]

ELISABETTA BRIGUGLIO, soprano · ELISABETTA CHIARATO, pianoforte
[tr. 2, 3, 5]



TEXTS

I. OLINDO GUERRINI
(Forlì, 4 ottobre 1845– Bologna, 21 ottobre 1916)

ROMANZA II

Anch'io sento cadute
Ormai dal ramo verde
le foglie e il tronco perde
la forza e la salute.
Anch'io, se ascolto il core,
sento che m'è sfuggita
la gioia della vita,
la fiamma dell'amor
Tramontata e si scolora
Fin della speme il raggio...
Ah, chiaro sol di maggio,
potrò vederti ancora?

2. VINCENZO MONTI
(Alfonsine, 19 febbraio 1754– Milano, 13 ottobre 1828)

ALTA È LA NOTTE

Alta è la notte,
ed in profonda calma
Dormeil mondo sepolto,
e in un con esso
Par la procella del mio cor sopita.
Io balzo fuori delle piume, e guardo;
Etraverso alle nubi, che del vento
Squarcia e sospinge l'iracondo soffio,
Veggio del ciel per gl'interrotti campi
Quaelà deserte scintillar le stelle.
Ohvaghe stelle! e voi cadrete adunque,
Evverrà tempo che da voi l'Eterno
Ritiri il guardo, e tanti Soli estingua?
Etupur anche coll'infranto carro
Rovesciato cadrai, tardo Boote,
Tu degli artici lumi il più gentile?
Deh! perché mai la fronte or mi discopri,
E la beata notte mi rimembri,
Che al casto fianco dell'amica assiso
A' suoi begli occhi t'insegnai col dito!
Al chiaror di tue rote ella ridenti
Volgea le luci; ed io per gioia intanto
A' suoi ginocchi mi tenea prostrato
Più vago oggetto a contemplar rivolto,
Che d'un tenero cor meglio i sospiri,
Meglio i trasporti meritar sapea.
Oh rimembranze! oh dolci istanti! io dunque,
Dunque io per sempre v'ho perduti, e vivo?
E questa è calma di pensier? son questi
Gli addormentati affetti?
Ahi, mi deluse
Della notte il silenzio, e della muta
Mesta Natura il tenebroso aspetto!
Già di nuovo a suonar l'aura comincia
Dei miei sospiri, ed in più larga vena
Già mi ritorna su le ciglia il pianto.

3. GIOSUÈ CARDUCCI
(Valdicastello, 27 luglio 1835– Bologna, 16 febbraio 1907)

VERE NOVO
(da Odi Barbare, 1877)

Rompendo il sole tra i nuvoli bianchi a l'azzurro
sorridente e chiama - O primavera, vieni! -

Tra i verzicanti poggi con mormorii placidi il fiume
ricanta a l'aura - O primavera, vieni!

- O primavera, vieni! - ridice il poeta al suo cuore
e guarda gli occhi, Lalage pura, tuoi.

4. GIOVANNI PASCOLI
(San Mauro di Romagna, 31 dicembre 1855– Bologna, 6 aprile 1912)

ARANO
da *Myricae*

Al campo, dove roggio nel filare
qualche pampano brilla, e dalle fratte
sembra la nebbia mattinal fumare,
arano: a lente grida, uno le lente
vacche spinge; altri semina; un ribatte
le porche con sua marra paziente;
ché il passero saputo in cor già gode,
e il tutto spia dai rami irti del moro;
e il pettirosso: nelle siepi s'ode
il suo sottil tintinno come d'oro.

5. VINCENZO MONTI
(Alfonsine, 19 febbraio 1754– Milano, 13 ottobre 1828)

PENSIERI D'AMORE

Oh se lontano dalle ree cittadi
in solitario lido i giorni miei
teco, mi fosse trapassar concesso!
Oh se mel fosse! Tu sorella e sposa,
tu mia ricchezza, mia grandezza e regno,
tu mi saresti il ciel, la terra e tutto.
Io ne' tuoi sguardi e tu ne' miei felice,
come di schietto rivo onda soave
scorrer gli anni vedremo, e fonte in noi
di perenne gioir fòra la vita.
Poi, quando al fine dell'etade il gelo
de' sensi avrebbe il primo ardor già spento,
e in fuga si vedrian volti i diletti
all'apparir delle canute chiome,
amor darebbe all'amistade il loco;
dolce amistade, che dal caldo cenere
delle passate fiamme altra farebbe
germogliar tenerezza, altri contenti.
Oh contenti! oh speranze!... Un importuno
fremer di vento mi riscosse, e tutta
sparve col mio delirio anche la gioia.

6. GIOVANNI PASCOLI

(San Mauro di Romagna, 31 dicembre 1855– Bologna, 6 aprile 1912)

LA BAIÀ TRANQUILLA

da *Myrica*

Getta l'ancora, amor mio;
non un'onda in questa baia.

Quale assiduo sciacquò
fanno l'acque tra la ghiaia!

Vien dal lido solatò,
vien di là dalla giuncaia,
lungo vien, come un addio,
un cantar di marinaia.

Tra le vetrìci e gli ontani
vedi un fiume luccicare;
uno stormo di gabbiani
nel turchino biancheggiare;
e sul poggio, più lontani,
i cipressi neri stare.

Mare! mare!

dolce là, dal poggio azzurro,
il tuo urlo e il tuo sussurro.

